

La rabbia sotto il Palazzo

Trenta milioni subito per pagare la cassa integrazione in deroga Svolta dopo la manifestazione davanti al Consiglio regionale

La disperazione è alle stelle. La rabbia rischia, giorno dopo giorno, di diventare incontenibile. Non bastano più le rassicurazioni a tutti coloro che sono stati licenziati o messi in cassintegrazione.

I sussidi. Dovrebbero beneficiare di ammortizzatori sociali in deroga, ma tanti di loro non vedono un euro da gennaio scorso. Con i sussidi, tra i 300 e gli 800 euro al mese, che arrivano a singhiozzo, i lavoratori che hanno figli e un coniuge a carico non riescono più a mettere insieme il pranzo con la cena, a pagare affitti e bollette varie. Quasi un migliaio di persone ieri ha aderito al sit-in promosso dai sindacati, sotto il palazzo del Consiglio regionale a Cagliari. In mezzo la folla, ex muratori, carpentieri, lavoratori dei settori dell'industria, del commercio, del terziario e della scuola. Tanti - troppi - dicono di essere in mobilità in deroga da due o tre anni.

IL SINDACATO. I segretari regionali Marinora Di Biase della Cgil, Giovanni Matta della Cisl, Gianni Olla, Terenzio Calzedda e Francesca Ticca della Uil, hanno incontrato i capigruppo e la presidente del Consiglio regionale, Claudia Lombardo. Alla fine della riunione hanno tentato di spiegare - tra urla esasperate e qualche insulto dei manifestanti - che la Re-

Domande per la mobilità*

14.935	➡ presentate
4.610	➡ autorizzate (il 30,9% del totale)
10.325	➡ in attesa di approvazione

*Indennità che assicura ai lavoratori licenziati un reddito sostitutivo della retribuzione

Richieste per la cassa integrazione

1.795	presentate dalle aziende,
di cui 1.323	autorizzate (il 73,7% del totale)
472	in attesa di approvazione
12.655	inoltrate dai lavoratori,
di cui 8.593	approvate (il 67,9% del totale)
e 4.062	ancora da autorizzare



Un momento della manifestazione di ieri davanti al Consiglio regionale

[FOTO GIUSEPPE UNGARI]

gione si è impegnata ad approvare un provvedimento urgente, con il quale saranno messi a disposizione dei lavoratori 30 milioni di euro da erogare entro il prossimo 20 dicembre. Serviranno per tamponare almeno le criticità maggiori, in attesa che possano essere sbloccati altri fondi.

VIGILANZA. La notizia è stata però accolta come l'ennesima promessa che verrà presto disattesa. I sindacalisti hanno assicurato che la

protesta andrà avanti nei prossimi giorni. «Vigileremo», hanno detto Matta, Di Biase e Olla, «finché questo provvedimento non sarà applicato. Chi governa ha l'obbligo di trovare risposte, spendendo le risorse disponibili e poi recuperando quelle dovute dallo Stato. Dei complessivi 250 milioni necessari, il ministero ha trasferito solo 90 milioni e 807 mila euro».

In base ai dati forniti dalla Uil Sardegna, la previsio-

ne al 31 dicembre prossimo per gli ammortizzatori sociali in deroga lascia poco spazio all'ottimismo. Sulle 14.935 domande presentate nell'Isola per la mobilità in deroga (indennità che assicura ai lavoratori licenziati un reddito sostitutivo della retribuzione), ne sono state autorizzate solo 4.610 (il 30,9% del totale), mentre sono 10.325 quelle ancora in attesa di approvazione. Non va meglio neppure sul fronte dei sussidi per la cassinte-

grazione. Le richieste che hanno ottenuto il via libera, inoltrate dai lavoratori, sono 8.593 (il 67,9% del totale), su 12.655 complessive. A queste si devono poi aggiungere le 1.795 presentate dalle aziende, delle quali 1.323 sono state autorizzate (73,7% del totale) e 472 sono in attesa di approvazione.

IL GOVERNATORE. Sulla questione è intervenuto anche il presidente della Regione, Ugo Cappellacci. Il governatore ha spiegato che «la Regione è pronta ad attivare una procedura di emergenza per affrontare la questione relativa alla mobilità in deroga. Attraverso un'anticipazione della Sfrs per un ammontare di 30 milioni di euro, interverremo immediatamente per dare una risposta in tempi celeri e andare incontro alle pressanti e giuste esigenze dei lavoratori. Ancora una volta la Regione deve intervenire per supplire alle carenze ed alle dimenticanze di uno Stato centrale che dovrebbe essere più presente sia sui temi del lavoro che su quelli dello sviluppo».

Intanto oggi, al primo punto della seduta del Consiglio regionale (che si riunirà alle 16.30), ci saranno gli interventi sulla mobilità in deroga.

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA